

## Report del 3° incontro del Gruppo di Lettura

Il 16 di marzo, si è riunito il gruppo di lettura per il terzo incontro di quest'anno. Ci eravamo dati il compito di leggere, prima dell'incontro, l'articolo di Kaes "Lezione del 12/11/1999" tratto da "Lezioni romane", che Alberto ci aveva inviato nel momento della raccolta di materiali nell'approfondimento sul concetto di "legame" o "vincolo". Siamo consapevoli che il fatto di arrivare al gruppo con una lettura già fatta, trasforma il gruppo, da gruppo di lettura a gruppo di studio. Di fatto i presenti arrivano con diversi livelli di preparazione: alcuni hanno svolto il compito autoassegnatoci, altri no e altri ancora hanno letto l'articolo al momento in cui era stato spedito da Alberto e non ricordano molto. Perciò preghiamo Acia che lo ha letto se ci riassume i concetti salienti.

Acia ci dice del confronto che Kaes fa della sua concezione del funzionamento della mente sia individuale che gruppale con quella di Pichòn Rivière. Il nucleo teorico di questa differenza è che, secondo Kaes, Pichon Rivière, facendo derivare i vincoli interni dalle interiorizzazioni precoci dei primi legami intersoggettivi dell'individuo, sposta poi tutto il lavoro col gruppo sulle dinamiche gruppali del qui ed ora, sul funzionamento del gruppo come una totalità in cui gli individui intervengono come integranti e in cui quindi la parte dell'individuo, per quanto Pichòn parli di interpretazione sia orizzontale che verticale, passa in secondo piano.

La sua interpretazione, parte invece da una concezione teorica più legata all'esistenza, alla nascita, di una gruppaltà, "Io penso che i gruppi interni siano un'organizzazione della materia psichica. L'apparato psichico, la materia psichica, è spontaneamente un apparato di legame, di organizzazione", "...i gruppi interni hanno una forma, prima di tutto epigenetica, ciò vuol dire che sono delle strutture preparate per costruire la vita psichica, nello stesso tempo secondo una logica interna e secondo una logica relazionale o inter-soggettiva".

Secondo Kaes, il punto di vista di Pichòn avrebbe una ricaduta sul piano interpretativo in cui il soggetto finirebbe per perdere importanza in favore della totalità del gruppo, mentre la sua concezione sarebbe più attenta al soggetto stesso.

Ci è stato più difficile capire come ciò poi si traduce nella pratica dell'analisi di gruppo. Quel che poi abbiamo osservato è che nella pratica clinica del gruppo operativo secondo Pichòn, c'è effettivamente una differenza tra gruppi terapeutici e tutti gli altri gruppi (ad es. di formazione). Infatti è solo nei primi che l'interpretazione verticale si può dispiegare in tutta la sua valenza esplicita perché nei gruppi di formazione, per contratto, l'interpretazione sulla storia individuale degli integranti (almeno secondo l'interpretazione che dei gruppi operativi diamo in Ariele Psicoterapia), esula dal contratto di formazione. Questo vale tanto più quanto più è breve il percorso gruppale, cioè tale da non permettere l'affondo sulle storie individuali degli integranti.

Facciamo anche alcune osservazioni sulla difficoltà di comprensione dei testi di Kaes.

Decidiamo quindi di procedere con il secondo capitolo del testo della Puget. Dopo un breve dibattito se leggere prima ed arrivare mettendo a confronto le idee o se leggere in gruppo, decidiamo di lasciare ad ognuno la scelta. Se poi all'inizio del gruppo qualcuno che ha già letto se la sente di fare un report della lettura fatta, come è avvenuto stasera, bene. Diversamente, come nel caso di testi più impegnativi li leggeremo insieme. Restiamo dunque a metà tra il gruppo di studio e il gruppo di lettura. Comunque decidiamo di condividere anche il testo di Kesselman sulla psicopatologia del legame.